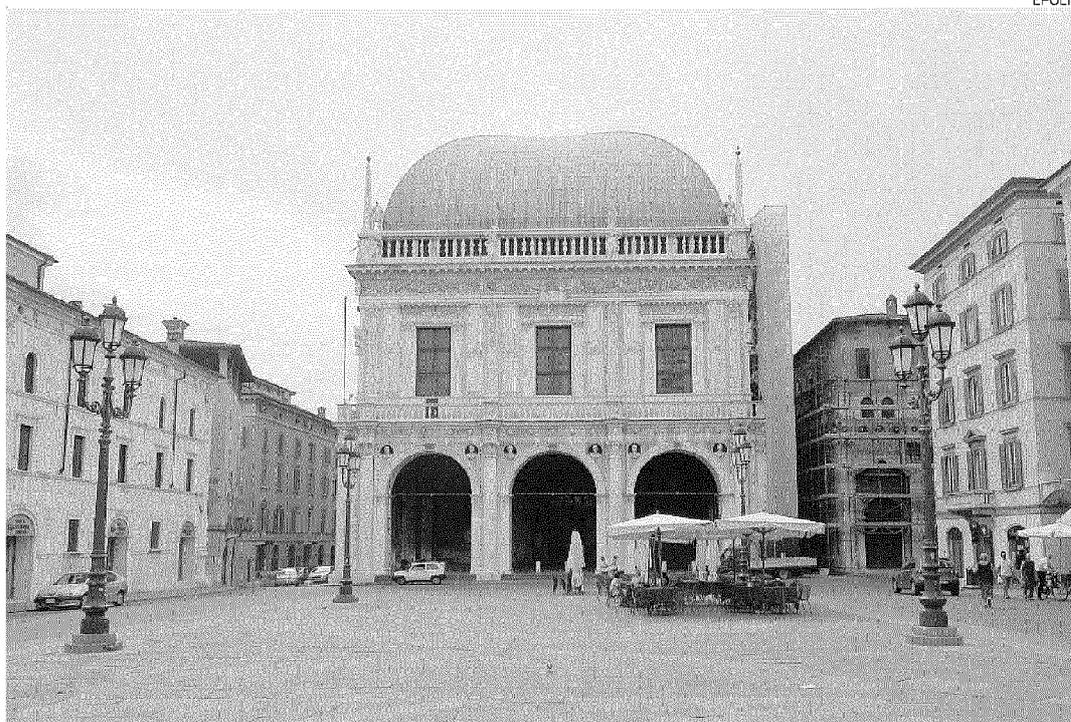


Comune**È braccio di ferro tra Bragaglio e i Ds
«Voi dovete dirmi se devo lasciare»**

■ ■ ■ Diffuso il testo della lettera inviata al sindaco Corsini.

Loggia. L'assessore alla Partecipazione, ieri, ha diffuso il testo della lettera inviata al sindaco Corsini

**Bragaglio, braccio di ferro coi Ds
«Ditemi voi se devo andarmene»**

► In Loggia il dibattito in vista delle elezioni del 2008 si fa sempre più animato

◉ L'oggetto del contendere sono i futuri assetti del centrosinistra per il Comune

Andrea Tortelli
andrea.tortelli@epolis.sm

■ ■ ■ Un documento di otto pagine che peseranno come macigni sul dibattito interno ai Ds

e all'Unione. Da ieri è pubblico il testo della lettera inviata dall'assessore alla Partecipazione Claudio Bragaglio al sindaco Paolo Corsini per annunciare la sua disponibilità a lasciare la giunta. Non dimissioni irrevocabili, ma un "penultimatum" con cui l'ex leader della Quercia bresciana rimette il suo mandato alla volontà del sindaco e «se lo riterranno» del gruppo consiliare e degli organismi della

Quercia. Aggiungendo però che se tutto rimarrà invariato sarà lui ad andarsene «prima della sconfitta».

LE RAGIONI dell'iniziativa - anticipate mercoledì da il Brescia - vanno ricercare soprattutto nella «difficoltà» a restare in giunta dopo l'ultimo congresso provinciale dei Ds, che lo ha visto collocarsi in minoranza contro il nascente Partito de-

mocratico. Nel sottolineare che il suo ingresso nell'esecutivo cittadino è stato frutto di una scelta prettamente politica, infatti, Bragaglio spiega che non

può rassegnarsi a giocare un ruolo tecnico sui futuri assetti della Loggia. «Una partita a cui si lega il futuro dell'intera classe dirigente del centrosinistra per i prossimi anni», ha detto ieri, «e la situazione non può essere risolta con una civica come abbiamo fatto la scorsa tornata». Tanto meno aggiunge - con il Pd «visto l'esito dell'ultima tornata elettorale». Per questo l'ex leader della Quercia bresciana invita Ds e Margherita «ad anteporre al processo di formazione del nuovo soggetto la questione dell'allarga-

mento della coalizione». Prima unendo tutta la sinistra, compresa quella (Prc, Verdi, Pdc, Correntone Ds e lo stesso Bragaglio) che il 26 si riunirà nella sede di Rifondazione per discutere di strategie comuni. Quindi spingendosi oltre il confine del centro. Allo stesso modo, secondo l'assessore, «la scelta del candidato sindaco non può essere rinviata a dopo il 14 ottobre» (la data ufficiale di costituzione del Pd). Insomma. Bragaglio invita il centrosinistra ad avviare subito «quel tavolo di confronto politico che oggi non esiste». E ne affida le sorti a due uomini: il segretario regionale della Margherita Guido Galperti e Paolo Corsini, a cui chiede «l'assunzione di un ulteriore e gravoso impegno per la promozione di una interlocuzione ad ampio raggio». Oltre che di decidere del suo incarico in giunta.

CORSINI - così si evince dalla lettera - ha già chiesto a Bragaglio di portare a termine il suo mandato. Ma è più difficile prevedere cosa accadrà in casa Ds, dove l'imbarazzo è diffuso e più d'uno - per ora soltanto a mezza voce - chiede la testa del compagno di partito. Insomma: la Quercia potrebbe anche rispon-

dere sì alla sua «disponibilità» e Bragaglio lo sa. Ma non ne è intorpidito. «Se tutto rimarrà così ne prenderò atto», dice, «non avrebbe restare qui a portare il fardello della sconfitta». ■

Fuori dalla scarpa macigni: nella Quercia troppi silenzi

Ferrari sotto accusa

■ ■ Nella lettera Bragaglio non risparmia bordate ai compagni di partito. Uno dei passaggi più duri è quello in cui l'ex segretario evidenzia l'«amarezza» per l'ultimo congresso provinciale e - dopo aver passato in rassegna alcuni degli ultimi sacrifici

fatti per il partito. - «l'ingratitude che si è manifestata nell'aggressività delle parole pronunciate e nei silenzi». Il nome del deputato Pierangelo Ferrari non è citato, ma il riferimento allo schiaffo subito a sorpresa dall'ex «amico» durante l'assemblea è chiaro. ■

